

MANOVRA FINANZIARIA INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE

«Più tasse a chi ha di più per difendere la sanità e i diritti delle fasce fragili»

Michele De Pascale difende le sue scelte e ne rivendica i principi
«La risposta della destra sarebbe stata tagliare o privatizzare»

RAVENNA
CARMELO DOMINI

«Raccontare agli emiliano romagnoli che con 300 milioni di euro in meno gli avremmo garantito una sanità migliore, sarebbe stato come prenderli in giro. Mi assumo la responsabilità di queste scelte, l'idea di fondo è che dei più fragili dobbiamo prendercene cura tutti, ma soprattutto quelli che hanno qualcosa in più».

Michele De Pascale difende i numeri, ma soprattutto i principi. La sua prima manovra da presidente della Regione è da poche ore al vaglio di cittadini, opposizione e parti sociali, tra cui i sindacati che ne contestano anche il metodo. Una manovra da 400 milioni, alzando, per la prima volta dal 2007, l'Irpef e, per la prima volta in assoluto, il bollo auto. Oltre a un ritocco all'Irap a cui verrà applicata una maggiorazione omogenea dello 0,3%, operativa dal 2026, con l'obiettivo di un gettito di circa 100 milioni.

Presidente De Pascale, da destra l'opposizione dice che alzate le tasse e poi date la colpa al governo.

«Rispetto alla destra rivendichiamo visioni diverse e facciamo scelte diverse. Per questo governo la spesa sanitaria attuale

sarebbe non solo sufficiente, ma persino eccessiva. A mio avviso no. E i risultati sono evidenti».

A cosa si riferisce in particolare?

«Stanno distruggendo il sistema sanitario nazionale. I dati sulla mobilità sanitaria sono chiari: di fatto due o tre regioni, tra cui l'Emilia Romagna, stanno curando l'Italia. Oggi proponiamo questa manovra, ma lo facciamo pensando che tra cinque anni la sanità regionale non solo sarà difesa dai tagli, ma sarà anche migliorata. E' quello che abbiamo promesso in campagna elettorale ed è quello che faremo. Avessero vinto loro avrebbero fatto 300 milioni di tagli. Io invece penso che il finanziamento attuale sia il minimo, ma per alzare il livello servono delle scelte. Rispetto al periodo pre covid le Ausl regionali hanno 5mila dipendenti in più e io non credo che possiamo tagliarli. Per la destra la risposta sarebbe un'altra: privatizzare. Per noi no».

Entriamo nel merito della manovra: per la prima volta dal 2007 la regione alza l'Irpef. Era così necessario?

«Rispondo partendo da un dato. In una regione dove il reddito medio è di 25mila euro, fino ai 28mila euro non cambia nulla. Tra i 28mila e i 40mila è trascurabile. Oltre i 40mila, pur non parlando di miliardari, non ci saranno certo impatti devastanti. Ma difendo l'idea che sia meglio alzare l'Irpef di 10 euro, o di 200 euro per i redditi più alti, e non costringere i più fragili a doverne pagare 150 per una visita specialistica privata. Mi permetta di aggiungere che il criterio di progressività è "totale" anche sulla fascia non esentata: chi dichiara 28mila euro non paga nulla, ma chi ne dichiara 29mila paga pochissimo in più. Non ci sarà un forte salto da scaglione a scaglione».

Il criterio di progressività sull'Irpef è chiaro, ma sul bollo auto?

«Eravamo forse l'unica Regione in Italia che non lo aveva anco-

ra aumentato, quando alcune lo hanno già fatto due volte».

E l'aumento sulle cosiddette "ricette rosse", quelle finora gratuite?

«Pensiamo che per i redditi più alti non sia un dramma pagare due o tre euro sui farmaci. Anche qui eravamo rimasti gli unici a dare la gratuità a tutti, questo credo che possa portare anche una responsabilizzazione sull'uso dei farmaci gratuiti. L'idea però è quella di essere sem-

pre più equi possibili. Lo stesso aumento del gettito Irap va nella direzione di non toccare i redditi più bassi. E poi non parliamo solo di sanità, ma anche di un aumento del fondo per la non autosufficienza. Lo faremo con 150 milioni in tre anni. Chiedete a chi non ha accesso a una struttura pubblica quanto costa mantenere un proprio caro? Si parla di 2.800 o 3.000 euro al mese».

I sindacati lamentano di non

essere stati abbastanza coinvolti

«I sindacati, sul metodo, hanno ragione. Avremmo voluto allungare la fase di confronto, ma quando abbiamo capito che sarebbero uscite indiscrezioni sulla stampa, abbiamo preferito comunicare tutto subito per evitare messaggi parziali e non del tutto corretti. Ma con loro il lavoro proseguirà, così come con tutti gli altri interlocutori con cui per legge dobbiamo confrontarci».



ASSUME PERSONALE

Il gruppo Orogel, azienda leader nella produzione di vegetali freschi surgelati e ortofrutta in genere, vista l'imminente apertura di nuovi reparti di lavorazione e l'aumento delle attività produttive, ricerca personale per le sedi di

Cesena (Pievesestina), Longiano e Forlimpopoli.

Operatrici e operatori di linea (anche senza esperienza)

Macchiniste/i di confezionamento

Carrelliste/i, Capireparto

Manutentori meccanici ed elettrici

(anche neodiplomati presso istituti tecnici e professionali)

Frigoristi, Tecnici logistici

Compilare la domanda sul sito
www.rogel.it/it/lavora-con-noi
o presso la sede Orogel
Via Dismano 2830, Cesena.

Per informazioni chiamare **0547/377969**



IL CRITERIO DELLA PROGRESSIVITÀ

«Preferisco alzare di 10 euro l'Irpef a chi se lo può permettere che costringere i fragili a spendere 150 euro in una visita privata»

LA PROMESSA ELETTORALE

«Tra cinque anni la sanità regionale non solo sarà difesa dai tagli, ma sarà anche migliorata. E lo avevamo promesso»

I NUMERI DELLA FINANZIARIA

Una volta a regime, la manovra genererà un maggior gettito stimato di circa 400 milioni di euro

LE LEVE FISCALI

La Regione alzerà l'addizionale regionale Irpef, i ticket, l'Irap e il bollo auto (questi ultimi solo dal 2026)



Il presidente della Regione Michele De Pascale

I sindacati gelano la Regione «Scelta sbagliata e incompleta Noi non siamo stati coinvolti»

RAVENNA

Ramarico e delusione per una scelta definita «sbagliata e incompleta». Così Cgil-Cisl-Uil gelano la Regione Emilia-Romagna che giovedì sera ha presentato la sua manovra per il 2025. Un bilancio che punta a garantire i fondi per sanità e difesa del suolo, ma facendo leva sull'aumento delle tasse. Critici dunque i sindacati: «Siamo sorpresi dalla conferenza stampa della Regione sulla manovra 2025 - dicono Cgil, Cisl e Uil - un'uscita che giudichiamo sbagliata e irrispettosa di un confronto con le parti sociali, mai iniziato, che si profilava molto delicato, soprattutto nel momento in cui per finalità anche condivisibili si finisce per mettere le mani nelle tasche dei cittadini». Le priorità indicate dalla Regione, ossia sanità, non autosufficienza, messa in sicurezza del territorio, trasporto pubblico e casa, per i sindacati «sono condivisibili nei titoli e conformi a nostre rivendicazioni di lunga data ma vanno analizzate e contestualizzate. Tuttavia sul

piano delle entrate e della leva fiscale avremmo avuto bisogno di approfondimenti tecnici e politici, premessa della costruzione di affidamenti condivisi, collegando l'aumento di tassazione al valore della salvaguardia del nostro sistema sanitario e sociosanitario». Secondo Cgil-Cisl-Uil, infatti, «è fondamentale preservare i principi di equità e progressività del sistema, avendo cura che i costi e gli investimenti non gravino sulle tasche di lavoratori e pensionati che già sostengono oltre l'80% della fiscalità generale e faticano ad arrivare a fine mese». In altre parole, «I soldi vanno presi prima di tutto dalle tasche di chi ne ha di più». Per questo, chio-

sano i confederali, «dobbiamo manifestare rammarico e delusione per una falsa partenza del confronto, sbagliata nel metodo e, nel merito, incompleta nei contenuti della proposta».

Boccia la manovra della Regione anche l'Ugl Emilia-Romagna. «Il bilancio 2024 della sanità regionale si chiuderà con 200 milioni di squilibrio», sottolinea la segretaria Tullia Bevilacqua, riportando parole del presidente Michele de Pascale. «Per effetto di questa valutazione verrà maggiorata l'addizionale regionale Irpef, ci sarà un aumento dei ticket per alcune prestazioni e verranno applicate maggiorazioni su Irap e bollo auto - aggiunge - sottolineando una fragilità del sistema dei conti pubblici in sanità che doveva e poteva essere gestita prima, possibilmente con una concertazione sulle misure di rigore che si annunciano oggi di dover applicare». L'Ugl, per primo, aveva «da anni annunciato il pericolo dei conti in rosso della sanità e oggi i nodi sono venuti al pettine».

Da Ugolini a Tassinari opposizione scatenata Critiche di Confcommercio

RAVENNA

«Apprendere dai giornali di una manovra di bilancio 'lacrime e sangue' che avrà un impatto così importante per la vita delle persone, senza aver avuto, come consiglieri regionali, alcun tipo di anticipazione o interlocuzione in commissione, dimostra il modus operandi di questa Giunta». E' la critica della capogruppo di Rete civica in Regione, Elena Ugolini, sulla manovra 2025 presentata ieri dal governatore Michele de Pascale. «Prima di aumentare le tasse - continua Ugolini - occorrerebbe capire come vengono spesi i soldi della fiscalità generale. Il problema più grande lo abbiamo in sanità: perché la Regione Veneto, pur con il nostro stesso numero di abitanti e con livelli di servizio analoghi ai nostri, non è andata in passivo, risultato impossibile per noi?». Assai critico anche Giancarlo Tagliaferri di Fdi. «E alla fine tanto tuonò che piovve. Così si potrebbe riassumere la situazione a cui ci stanno costringendo le bugie, l'arroganza e la propopoea del Pd di ieri e di oggi».



La consigliera regionale Elena Ugolini

durre». Pollice verso anche da Rosaria Tassinari, deputata e coordinatrice regionale di Forza Italia per l'Emilia-Romagna. «La decisione della Giunta regionale guidata dal presidente Michele de Pascale di incrementare la tassazione su numerose aliquote rappresenta una scelta sbagliata e dannosa per cittadini e imprese», afferma Tassinari. «Piuttosto che eliminare inefficienze e spese superflue, si preferisce gravare ulteriormente sulle tasche dei contribuenti, segno evidente di una gestione poco virtuosa delle risorse pubbliche» aggiunge.

Confcommercio dura

Negativo anche il giudizio dei consiglieri regionali di Forza Italia, Pietro Vignali e Valentina Castaldini: «Più che la linea del Piave per la difesa della sanità emiliano-romagnola, l'aumento così netto delle tasse regionali è la Caporetto di un sistema che la sinistra è incapace di riformare nel segno dell'efficienza e dell'universalità». Secondo gli azzurri «mettere le mani nelle tasche dei cittadini è la tradizionale scorciatoia percorsa dalle amministrazioni di sinistra ancorate al dirigismo ed alla burocrazia dispendiosa che non vogliono in alcun modo ri-

Disappunto anche dal presidente di Confcommercio Enrico Postacchini: «Rimaniamo stupiti di come una manovra di simile rilevante entità non sia stata sottoposta in modo adeguato all'attenzione delle parti sociali, raccogliendone istanze e suggerimenti. Prendiamo ufficialmente atto delle difficoltà in capo alla Regione per far quadrare il proprio bilancio. Manifestiamo grande preoccupazione per l'impatto che le misure proposte potranno avere soprattutto su una classe media già pesantemente provata da inflazione, caro bollette ed in molti territori dagli eventi alluvionali, con conseguente rilevante calo dei consumi interni»,

Baruffi (bilancio): «Aperti al dialogo» Fabi (Sanità): «Nessuna stangata solo senso di responsabilità»

RAVENNA

Di fronte alla delusione dei sindacati per la manovra di bilancio presentata ieri dalla Regione, l'assessore Davide Baruffi risponde assicurando piena apertura al dialogo, anche sulla manovra fiscale prevista da viale Aldo Moro.

Il confronto con Cgil, Cisl e Uil ha già portato la Regione «a condividere le priorità» e ad «accogliere alcune prime indicazioni» arrivate dai sindacati, fa sapere l'assessore titolare del bilancio nella giunta de Pascale. Un confronto che proseguirà «sui tavoli da loro proposti e che condividiamo - su sanità, non autosufficienza e fiscalità - per arrivare a definire insieme misure eque e progressive. Intendiamo tenere conto delle considerazioni espresse da Cgil, Cisl e Uil, compresa la critica sul metodo - afferma Baruffi - ma assicuro che c'è la piena disponibilità

TENSIONE DOPO L'ANNUNCIO DELLA GIUNTA DE PASCALE

«Delusione per una falsa partenza del confronto, sbagliata nel metodo e, nel merito, incompleta nei contenuti della proposta»



L'assessore Davide Baruffi

da parte nostra a proseguire il confronto». Nel frattempo, però, prosegue l'assessore, la proposta di manovra presentata ieri «tiene conto di alcune, prime indicazioni che anche nell'incontro di ieri i sindacati hanno formulato circa l'equità del prelievo rispetto alle fasce sociali più deboli. Così come ci conforta aver trovato una

prima intesa sulle priorità - dalla difesa del servizio sanitario al potenziamento della non autosufficienza, fino alla casa, al trasporto pubblico locale e alla manutenzione del territorio - che ora potranno essere approfondite rispetto alle scelte puntuali da fare».

È senza dubbio «un sacrificio chiesto ai cittadini emiliano-romagnoli». Ma «più che di stangata, parlerei di senso di responsabilità della Regione». Sono invece queste le parole dell'assessore alla Sanità dell'Emilia-Romagna, Massimo Fabi sulla manovra. «Non vogliamo calare il livello di finanziamento del nostro servizio sanitario regionale - spiega Fabi - nonostante dal Governo non arrivino le risorse necessarie e sufficienti per mantenere uno standard di servizi che, ce lo dicono i dati e gli indicatori utilizzati per valutare le Regioni, è il più elevato di tutta Italia».